
Una lettera da Londra sul caso Charlie

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

Un medico londinese ci scrive i suoi pensieri sul caso di Charlie Gard. Una vicenda che ci ha resi consapevoli di una maggior necessità di comunicazione tra medico, paziente e opinione pubblica

Premetto che non conosco in prima persona il caso di **Charlie Gard**, né sono specializzata in neonatologia; tuttavia, da medico, non posso non sentirmi interpellata da questa vicenda. Credo che sia ingiusto affermare che i medici che hanno trattato questo caso abbiano perso di vista il lato umano. I medici del **Great Ormond Street Hospital**, a mio avviso, hanno preso molto seriamente il loro dovere di aver cura del bambino. Forse si potrebbe discutere sul fatto che, se avessero semplicemente assecondato i desideri dei genitori - cosa che sarebbe potuta apparire come la strada più semplice - non si sarebbe arrivati all'intervento della Corte. Ma, proprio a causa del loro impegno a fare il meglio per il bambino, si sono trovati ad essere al centro dei giudizi del mondo intero; mentre l'accanimento giudiziario e mediatico si è prolungato, prolungando anche le sofferenze del bambino e dei genitori. Allo stesso modo, si potrebbe mettere in discussione il comportamento del medico americano: che ha sì prima offerto delle terapie, ma poi non ha esaminato il bimbo e le sue cartelle cliniche per accertarsi se realmente tale terapia avrebbe potuto essere un'opzione percorribile. La morte di un bambino è sempre molto triste, ed il nostro pensiero va alla famiglia ed agli amici. Il provvedere l'appropriata cura palliativa ai bambini ed un continuo supporto alle loro famiglie è un'area della medicina importante e delicata. Io credo che in tanti pensino che il bimbo e la sua famiglia sia stati trascurati. Per mesi sono state fatte le cure necessarie e si è agito in maniera attiva, quando i suoi medici ed altri esperti indipendenti erano del parere che ciò non fosse nel suo miglior interesse. In futuro è necessario che si trovino modi migliori e più rapidi onde poter ottenere un **accordo generale tra tutti coloro che sono coinvolti**. Per evitare che quello che dovrebbe essere un dolore privato si trasformi, come in questo caso, in una triste e dolorosa vicenda pubblica, conseguenza di un guasto nella comunicazione. Credo che la principale eredità che ci ha lasciato il caso di Charlie si il **renderci ancora più coscienti dell'importanza del mantenere una buona comunicazione tra pazienti, parenti e medici**. *Jane Scullion*